



Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Arriva Gandhi diviso per due



Spaccato in due parti come una mela, ecco Gandhi in tv (Raiuno ore 20.45). È un film lunghissimo (3 ore e 7) e forse uno dei pochi che non soffre troppo a essere dato a puntate. Premiata con molti Oscar nell'anno in cui uscì (1982), questa pellicola di Richard Attenborough è stata in qualche modo scandalosa in un'epoca di cinema giocattolo. Celeberrimo, biografico, spettacolarmente pedagogico, è un romanzo del nostro secolo. Racconta di un uomo e di un continente, di un popolo e di una persona mite, disarmata ma invincibile. Un apostolo della ribellione debole e nudo nell'imperatore dell'ingiustizia. Alla figura di Gandhi l'attore shakespeariano Ben Kingsley dà la necessaria poetica concentrazione, mentre il regista, il baronetto e attore Richard Attenborough paga un pegno di rimorso all'uomo che diede agli inglesi la più cocente sconfitta. Forse il film risente di questo impegno di risarcimento, ma fila via con grande mestiere tra scene intime e spettacolari immagini di massa, sempre dirette e interpretate al meglio. Tra gli altri attori non si possono dimenticare John Gielgud e Candice Bergen. Trevor Howard è John Miles. La storia non va riassumibile: basta dire che racconta la vita del Mahatma dalle prime lotte in Sudafrica tra i minatori indiani al 30 gennaio 1948, il giorno in cui parti lo sparò che doveva troncare la sua esistenza ma non la sua testimonianza rivoluzionaria.

Raidue: Occhetto, com'è il Pci?

Per la puntata odierna di Mixer (Raidue ore 21,25) Giovanni Minoli propone per il «faccia a faccia» un incontro con Achille Occhetto, coordinatore della segreteria del Pci. Le domande verranno sul congresso appena concluso e sui mutamenti all'interno del partito. Tra gli altri temi di Mixer c'è oggi quello dell'erotismo cinematografico: parleranno le attrici più «in vista» del filone, alcuni registi (Tinto Brass e Marco Bellocchio), il giudice Rossini e il critico Goffredo Fofi.

Raiuno: Isabella da New York

Faticoso anticipare i temi di Domenica in (Raiuno, ore 14) e, in genere, di tutti questi programmi-contenitori perché sembra di azionare un Girmi elettronico. Sempre gli stessi nomi che transitano da una rubrica all'altra in un giro promozionale di titoli e di facce. Mettiamo di tutto un po'. Isabella Rossellini da New York ci farà vedere qualche volta di sé e della sua dedizione al cinema alla commedia all'italiana. Joe Jackson sarà ospite in studio perché è in transito da noi, come pure il Balletto di Francoforte e Mats Wilander. Gli altri ve li risparmiamo.

Canale 5: pomeriggio col «mostro»

Buona domenica (Canale 5 ore 13,30), cioè l'altra faccia della stessa medaglia pomeridiana, offre tra i suoi numeri il «mostro» di Firenze. Anche la scorsa puntata di oggi e domani ha affrontato il problema. Maurizio Costanzo farà partecipare al programma padre e madre di una ragazza uccisa due anni fa. E speriamo che i magistrati ci diano qualche notizia sulle indagini. Intanto il mercato grafico di film e di pubblicità. Infine, tra gli altri temi affrontati oggi, segnaliamo quello della caccia: ancora un confronto diretto tra favorevoli e contrari. Chicco Testa (Legambiente) litigherà con Ferrarini (presidente Arcisaccia).

Raitre: la «Nona» per la Scala

L'11 maggio di quarant'anni fa il maestro Arturo Toscanini salì sul podio della Scala ricostruita per dirigervi i Vespri siciliani. Stasera in memoria del maestro Carlo Feltri ha affidato la «Nona» di Beethoven per il pubblico presente nella sala del teatro milanese e per il pubblico televisivo collegato in diretta su Raitre (ore 10,05). Al concerto assisterà anche il presidente Cossiga. In questi giorni è stata aperta alla Scala una mostra dedicata, appunto, al quarantesimo della ricostruzione. (A cura di Maria Novella Oppo)

Scegli il tuo film... IL PUGNALE SCOMPARSO (Raidue, ore 11,45). Ecco un'altra avventura di Charlie Chan, il detective cinese portato al successo negli anni Trenta dall'attore norvegese (incredibile, no?) Warner Oland. Stavolta Chan si trova a indagare su un caso più intricato del solito: c'è di mezzo un baritone che fu misteriosamente da una clinica nella quale era stato ricoverato per una strana malattia. Solo che la sua fuga coincide con la morte di una cantante di varietà. Accanto a Oland c'è anche Boris Karloff, allora in voga come mostro di Frankenstein. E TUTTI RISERO (Euro Tv, ore 20,30). Penultimo e sfortunato film di Peter Bogdanovich, ragazzo prodigo di Hollywood ora sull'orlo della bancarotta dopo il fallimento di Dietro la maschera. E tutti risero risale al 1981 e, dietro la scorta allegria da sophisticated comedy, si porta addosso un supplemento d'amarezza: pochi giorni dopo la fine delle riprese sarebbe stata orrendamente uccisa dal marito la giovane Dorothy Stratten, la playmate di cui si era innamorato il regista. Il film è infatti dedicato a lei. La commedia ruota attorno alle avventure amorose di tre scalcinati investigatori dell'agenzia privata «Odyssey» (il loro motto è «We Never Sleep», non dormiamo mai) pagati per pedinare donne belle e infedeli. Ma ovviamente finiscono per innamorarsi delle loro prede con i risultati prevedibili. L'immagine è solare, il ritmo sostenuto, la recitazione (bravissimo Ben Gazzara) è ammiccante: che cos'altro volete di più? RIDERE PER RIDERE (Italia 1, ore 22,20). È una mezza bufala, ma i fans di John Landis (il bravo regista di Blues Brothers e del recente Spie come noi) l'apprezzeranno di sicuro. Risale ai primi anni Settanta, quando Landis non era ancora corteggiato da Hollywood: Ridere per ridere (in originale Kentucky Fried Movie) è una serie di scenette demenziali che hanno per obiettivo l'universo televisivo americano. Non tutte le gag sono divertenti, spesso il doppio senso si fa pesante, ma qua e là si avverte una inconsueta capacità visionaria. Come nello sketch dell'industria che vuole trasformare in olio il grasso dei capelli umani. QUEGLI ANNI SELVAGGI (Retequattro, ore 10,20). Omaggio al grande James Cagney, il duro di tanti film di gangster, scomparso qualche settimana fa. In questo film in costume gli sono accanto Barbara Stanwyck e Walter Pidgeon. I DIAVOLI DEL MARE (Telemontecarlo, ore 21). Discreto film di genere diretto nel 1970 dal poco noto Paul Wendkos. Ne sono protagonisti James Franciscus nei panni di un ufficiale britannico e Thomas Jefferson in un ruolo di distruggere un deposito nazista di bombe radiocomandate. Siamo dalle parti del genere bellico «missione impossibile», ma si può vedere.

Un vecchio adagio suggerisce che talora la realtà supera la fantasia. Ciò vorrebbe significare che spesso accadono delle storie vere che sono più complesse, ardite, affascinanti, elettrizzanti di quanto riusciremmo a immaginare con la finzione. Ebbene, lo credo che quell'antico proverbio possa anche essere ribaltato. Anzi: che debba essere ribaltato. Con la seguente formulazione: la fantasia costruisce la realtà. E passo a dimostrarlo. Questa settimana ho assistito a Oggi e domani, il programma giornalistico in diretta trasmesso il lunedì e il martedì pomeriggio sulla Rete due, e condotto da Valerio Riva. Il tema della puntata era il mostro di Firenze. Ora, come molti lettori sapranno, l'orribile vicenda del folle plurimicida che agisce nella provincia del capoluogo toscano ha scatenato più di una macabra operazione «creativa». Ci sono stati addirittura due film tratti dall'evento di cronaca (con annesso codice processuale), e perfino storie a fumetti per la firma di noti disegnatori come Andrea Pazienza o Angese (dove ad esempio l'assassino diventava «Cicci il mostro di Scandicci»). Fin qui, apparentemente, arriva Valerio Riva (la rima è involontaria). Il quale, avendo visto forse troppi film, fa la seguente intelligente ipotesi. Poiché nella sua trasmissione in diretta intervengono anonimi rappresentanti del pubblico, che attraverso la cornetta dicono il loro parere, perché non invitare esplicitamente o implicitamente il «mostro», che è evidentemente anonimo, a dire la sua durante il programma? E così si è effettivamente cercato di fare, esibendo anche una non troppo simbolica poltrona vuota pronta per il misterioso sanguinario. Personalmente, considero la cosa disgustosa, ma non è questo il punto (e peraltro ne ha già ironizzato Flacido su «Repubblica»). Il punto è invece: ecco un esempio di come si può pervenire l'informazione costruendola a partire dalla finzione. Quali era, infatti, la presupposizione di Riva? Vediamola secondo una serie di punti connessi fra loro. 1) L'assassino è uno psicopatico che commette il delitto per problemi mentali suoi, ma in più si eccita perché i mass-media ne parlano, e costruiscono una sfida fra la sua imprevedibilità, il suo protagonismo, e l'incapacità del tutor legale di difenderlo e di impedirlo. 2) Se creiamo una nuova ecca spettacolare, rinnoviamo la sfida ma l'assassino finirà forse per scoprirsi. 3) In questa nuova sfida, l'eroe sarà il coraggioso giornalista e non il poliziotto, in quanto è il giornalista che si espone, e in più è l'intelligente inventore della diabolica

Cose da video
Caro mostro facci fare uno «scoop»
trappola. Ancora: il giornalista-eroe mostrerà le potenzialità del quarto potere al servizio della società civile. Il ragionamento, come è ovvio, pur nella sua logica interna, fa più di una pagina. Ci tornerò fra un momento. Ma è bene osservare, prima, che non si tratta per nulla di un ragionamento, bensì di una trama romanzesca già ampiamente sperimentata in decine di film gialli. Un caso su tutti: la vera storia di Jack lo squartatore (ma ve ne sono molti altri). Valerio Riva, insomma, non ha fatto altro che tentare il trasferimento di un motivo stereotipo dalla narrativa alla «realtà». Un ospite del programma, Giorgio Albertazzi, è andato involontariamente molto vicino a scoprire il trucco. Candido e candido, ha infatti sostenuto che il mostro si è ispirato alla sua interpretazione del dottor Jeckyll di qualche anno fa. Ma qui sta l'errore. Non è lui che si ispira alla finzione, sono coloro che ne parlano in quel modo a essere i prigionieri delle comunicazioni di massa. Le quali, peraltro, hanno da tempo raffinato il motivo del rapporto fra cinema e realtà. A tarda sera su una televisione privata berlusconiana, di cui adesso non ricordo il canale, è infatti possibile seguire Arabesque, che narra la vicenda di un giovane investigatore che è pessimo in detection, ma ha una straordinaria memoria per le tracce cinematografiche. Così, riesce a mettere nel sacco i delinquenti, ma solo perché questi ripetono azioni crimi-

TRE UOMINI E UNA CULLA — Regia e sceneggiatura: Coline Serreau. Interpreti: Roland Giraud, Michel Boujenah, André Dussollier, Philippine Leroy Beaulieu, Dominique Lavanant. Fotografia: Jean-Yves Escoffier. Francia, 1985.
«Bisogna arrendersi all'evidenza: nessuno esce dalla nostra costola». A dirlo, nel sottotitolo del film Tre uomini e una culla, è Jacques, il padre della piccola Marie: stordito dal peccato e putaniere improvvisamente colto da «voglia di maternità». È un bel momento, malinconico e allegro insieme, l'unico in cui la vena femminista della regista Coline Serreau prende il sopravvento (ma con garbo) sull'intreccio comico delle storielle. Gli uomini costruiscono i grattacieli, mandano avanti le fabbriche — sospira Jacques — ma di fronte al mistero della vita fanno la figura di cretini, degli immaturi: forse per questo, per dare un senso alla propria esistenza di scapolo impenitente, il personaggio finisce con l'applicarsi sotto il maglione un pancione finto. Che si toglie prontamente appena la legittima madre di Marie, distrutta dai ritmi delle poppate e dai cambi di pannolini, riporta la piccola a casa di quei tre uomini che l'avevano allievo con tanta cura.
Come sanno i lettori dell'Unità (lo scorso 1 maggio pubblicammo un'intervista con la regista e un commento al film), Tre uomini e una culla è uno di quei «casi» cinematografici che scatenano piacevolmente le regole del mercato. Basterà ricordare che, a Parigi e dintorni, ha battuto, in termini di incassi e di presenza, Rambo 2, Rocky IV e Ritorno al futuro, facendo della sua uscita una cineasta già corteggiata da Hollywood.
In effetti, Tre uomini e una culla è una commedia intelligente come non se ne vedevano da tempo: nell'agile sceneggiatura si mescolano gli umori della satira di costume e i ritmi marziani della pochade, le trovate alla Billy Wilder e la vena sentimentale del nostro Comencini. Ci si sgancia dalle risate, ma poi, finito lo spasso, si torna a casa riflettendo su quello che Serreau ha inteso suggerire (forse che gli uomini debbono riscoprire i bambini?). In ogni caso, Tre uomini e una culla non è un film «a tesi». E non è nemmeno un film dalla parte di qualcuno: uomini e donne sono visti con affettuosa ironia, pizzicati nelle loro manie e nelle loro insicurezze, spinti con la sensibilità di chi conosce bene per averle vissute, certe variazioni dell'animo.
Tutto comincia, secondo una classica ricetta del vaudeville, in seguito ad uno scambio birichino. Una dome-



Una scena del film «Tre uomini e una culla» di Coline Serreau

Il film
C'è un po' di mamma in ogni uomo...
sciacqui, pappe, ninne nanne e cambi di pannolini. E la scoperta della maternità (o della paternità negata?), anche se nessuno dei tre, compreso Jacques, lo riconoscerà. Del resto, di quella «piccola» devono occuparsi per forza, visto che le donne del film pensano ad altro.
Va a finire, tra un'avventura e l'altra (c'è anche di mezzo un pacchetto pieno di cocaina), che i tre s'innamorano e al punto di quella piccola da non poterne fare a meno. Al diavolo le femmine e i partiti, d'ora in poi con Marie in casa (la madre dopo averla ripresa la riporta estenuata) la vita è tutta un'altra cosa.
Sovracitato come piace ai francesi, ma acuto nel rappresentare certi tic della montante categoria dei «single», Tre uomini e una culla vive della recitazione spigliata dei tre protagonisti Roland Giraud, Michel Boujenah e André Dussollier; ma è la sensibilità della regista a conferire all'insieme un sapore diverso, più vibrante, sottopelle.
mature: che so, un primo piano della piccola Marie, un sorriso della madre, un rovistare discreto nell'imbucino di quei tre buffi uomini-madri. Coline Serreau conosce bene i suoi «pallini», ma li osserva con amabile solidarietà, quasi fossero l'altra faccia di una affiorante immaturità femminile.
Michele Anselmi
● Al cinema Empire di Roma

Il concerto
Al caro Maderna, firmato Giacomo Manzoni
dedicata a lui e commissionata dall'Orchestra che l'esegua. Sono versi assai belli dettati dalla coscienza della prossima fine: «Lamine d'oro antico - calano dai pipipi - montano i guai. - Ritmi si intrecciano a ritmi - echi sonori... - Un prato di lamine d'oro - per un corpo fatto leggero». Nel lavoro musicale, queste parole sono precedute da un ampio preludio di colore cupo, travasato però da un estatico intervento del coro e dalle divagazioni di un flauto. Il baritone interviene nella seconda parte e il suo lento malinconico è accompagnato e contrastato dalle altre voci e dagli strumenti: il coro che lancia un grido disperato, il flauto solista ora aspro ora sussurro, i violoncelli che per un attimo sembrano lanciarsi in una distesa cantabilità.
Ritroviamo, nell'alternarsi di luci e ombre spente alla fine in un melancolico susurro, lo stile caratteristico di Manzoni, la sua incrollabile fiducia — che era anche la fiducia di Maderna — nel rinnovamento del linguaggio contemporaneo. In un'epoca in cui i giovani ritmi neomateriali (non più tanto giovani) si alleano perfino all'autovalore Renato Guttuso per decretare il «fallimento dell'avanguardia», è confortante ricevere la smentita dai fatti. Ed è giusto che, tra gli applausi calorosi che han chiamato l'autore alla ribalta, siano suonati anche i rari «no» di Buttu-u-u dei delusi eredi dell'ex paese del melodramma.
Costoro si son poi messi il cuore in pace ascoltando la Quinta sinfonia di Mahler che, dopo un'ottantina d'anni, sembra melodica e gradevole all'orecchio, ma che invece la disperata testimonianza della morte di tutte le speranze. E non solo perché questa ciclopica sinfonia si apre con una nerissima marcia funebre, ma perché ogni nota ci parla di un passato irripetibile. La sua stessa monumentalità, l'enfasi delle perorazioni, la vana nostalgia del valzer o delle arpe lunari appartengono a un mondo che non può risorgere. Pietre funebri ricadute a terra dopo l'esplosione.
Ciò che resta è la vitalità dell'arte, confermata dall'eccezionale impegno dell'Orchestra milanese (energica e potente) rafforzata dal ramo «giovanile», diretta da Günter Neumold e accompagnata da un male inesorabile continuo a scrivere, a dirigere sino all'ultimo giorno. La sua «filosofia», racchiusa in pochi versi segreti, riappare, affidata alla voce grave del baritone, nella composizione di Manzoni, Rubens Tedeschi

Il compositore
Giacomo Manzoni, protagonista a Parma
Nostro servizio
PARMA — L'Emilia, Paese del Melodramma, secondo la definizione agrodolce di Barilli, ha rotto decisamente il vecchio cliché strapaesano con la rete dei teatri associati e con il complesso sinfonico giunto all'undicesimo anno di attività. Così, mentre Haendel e Purcell si affrontano a Reggio, l'Orchestra che prende il nome di Arturo Toscanini si cimenta in un ardito programma del nostro secolo che, varato con successo al Regio di Parma, passa immediatamente a Modena, Piacenza, Ravenna e Ferrara.
Non è un'impresa da poco e, mentre la nube atomica sorvola l'Europa, si rivela doppiamente attuale. La coincidenza sta nel clima di compianto tragico che circonda le due opere in concerto, Dedicato di Giacomo Manzoni e Quinta Sinfonia di Gustav Mahler. Ma non si tratta di una coincidenza casuale: tutta l'arte del nostro secolo nasce da un'angosciosa rottura. La serena classicità, sconvolta dalle rivoluzioni e dalle controvindicazioni dell'Ottocento, è definitivamente distrutta dalle catastrofi del Novecento, ed agli artisti restano soltanto i frammenti: Mahler, completando la Quinta nel 1902, può soltanto incollarsi alla meno peggio, mentre Manzoni, ai giorni nostri, sembra rinunciare all'attuale operazione.
Dedicato — nuovo lavoro del musicista milanese — è tutta percorsa da

Programmi Tv
Raiuno
10.00 LINEA VERDE SPECIAL - Di Federico Fazzuoli
10.25 SANTA MESSA
12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55 RADIOCORRIERE TOTOTV - Con P. Valentini e Maria G. Elni
14.00 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
16.50 NOTIZIE SPORTIVE
18.20 90 MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.45 GANDHI - Film con Bert Kingsley e Candice Bergen. REGIA di Richard Attenborough (1ª parte)
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
23.10 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
10.00 CONCERTO: «MAGGIO A FRANZ LISZT» - Nel centenario della morte
10.55 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
11.45 GIALLO SU GIALLO - Film sul pugnale scomparso. Regia di Humbertone
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Mio
18.15 TG2 - STADIO
18.50 BROWN - Telefilm «L'uomo nuovo»
19.50 METE2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm con Don Johnson, Philip Michael. Regia di Michael Glazer
21.25 MIXER - Il piacere di saperne di più
22.35 TG2 STASERA
22.45 TG2 TREATATRE - Settimanale di medicina
23.15 BUSSOLA DOMANI - James Brown in concerto
0.10 TG2 - STANOTTE
0.20 DSE: PUNTO EUROPA - (1ª parte)
Raitre
11.40 I CANTAUTORI E... - Con Bruno Lauzi
12.10 BIG - Regia di Stelio Bergamo
13.00 CHE FAL... RHOI - Andy si nasce, con Andy Luotto
13.55 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo e pallanuoto
17.10 LA PRIGIONIERA DI SIDNEY - Film con Waly Bergal. Regia di

0.50 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
Italia 1
8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
10.30 BASKET - Campionato Nba
12.00 MANIMAL - Telefilm con Simon Mac Corkindale
12.45 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
14.00 DEJAY TELEVISION - Musicale
16.00 LEGEMEN - Telefilm con Bruce Greenwood
17.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
19.00 MUPPET BABES - Cartoni animati
19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Bruschi
22.20 RIDERE PER RIDERE - Film con Marilyn Joe e Saul Kahan
23.55 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
0.45 CANNON - Telefilm «Ricatto sul ring»
1.35 QUINCY - Telefilm «La terza età»
Telemontecarlo
14.05 TMC SPORT IN DIRETTA
18.00 LA QUINTA STAGIONE - Film con Martin Dreyer
20.00 DIMENSIONE OCEANO - Documentario
21.00 I DIAVOLI DEL MARE - Film con James Franciscus
23.00 TMC SPORT
Euro TV
11.45 WEEK END
12.00 WEEKENDOGGIORNO CON...
13.00 ALLE SOGLIE DEL FUTURO - Telefilm
14.00 PERFIDO INVITO - Film con Van Johnson
15.45 WEEK END AL CINEMA
17.00 CARTONI ANIMATI
20.30 ...E TUTTI RISERO - Film con Ben Gazzara
22.20 BRET MAVERIK - Telefilm con James Garner
23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 NOTTE AL CINEMA
Rete A
10.30 WANNIA MARCH - Rubrica di estetica
13.30 LO SMERALDO - Proposte
19.00 LO SPORT A CALDO - Rubrica
20.00 SPECIALE NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
23.30 SUPERPROPOSTE